



Feralpisalò al lavoro per preparare lo scontro al vertice di lunedì sera a Pordenone: gardesani primi a quota 50 con la Pro Sesto, friulani terzi a -1 dalla vetta

Una Feralpisalò spuntata in vista del big-match: assenti Guerra e Butic

E la difesa dovrà rinunciare ancora al proprio capitano e leader Legati. Davanti soluzione Pittarello, aiutato in appoggio da Voltan e Siligardi

Sergio Zanca
sport@bresciaoggi.it

●● Non sono giorni felici per la Feralpisalò, che sta preparando lo scontro di lunedì (ore 20.30, in diretta su Rai Sport, canale 58) col Pordenone, una delle grandi favorite nella corsa promozione. Prima è giunto il comunicato del giudice sportivo, che ha squalificato l'attaccante Simone Guerra, per avere collezionato 5 ammonizioni. Poi è arrivato il referto dei medici, che hanno sottoposto il centravanti Karlo Butic e il rifinitore Davide Di Molfetta ad esami strumentali. Il croato, uscito al 4' della ripresa nella gara di Seregno contro il Sangiuliano City, ha riportato la lesione del gemello mediale della gamba sinistra (il polpaccio). Di Molfetta ha rimediato nel corso dell'allenamento uno stiramento al soleo, il muscolo della gamba situato più profondamente. Entrambi rimarranno ai box per 5 settimane, e le loro assenze si aggiungono a quella del difensore Elia Legati, fermato da noie all'adduttore durante la partita di Vercelli del 5 febbraio: anche per il capitano i tempi di recupero sono più o meno gli stessi.

In precedenza il tecnico Stefano Vecchi è sempre riuscito a mascherare i guai con soluzioni convincenti. Valga quanto capitato in seguito al grave infortunio di Federico Carraro, messo ko dal brasiliano Franco Ferrari, ex Brescia, il 6 novembre a Vicenza. Una violenta entrata da tergo ha provocato al centrocampista verde blu la lesione

dei legamenti della caviglia, che lo ha costretto a un lungo stop: è infatti rientrato in campo il 29 gennaio, disputando un quarto d'ora contro la Virtus Verona. In quel periodo (quasi 3 mesi) sono stati impiegate nel ruolo di registi Herghelighiu, Palazzi e Zennaro che, non possedendo le caratteristiche di Carraro, abile nell'effettuare lunghi lanci o sventagliate in diagonale, hanno costretto la squadra a modificare gli spostamenti sul campo, senza particolari conseguenze.

Adesso i guai riguardano soprattutto l'attacco. Se in difesa la mancanza di Legati si avverte a livello di carica agonistica (nessuno come lui è capace di stimolare i compagni, e di tenerli concentrati), ma non in termini numerici (Loris Bacchetti e il giovane Alessandro Pilati costituiscono una coppia centrale affiatata, e, in caso di necessità, c'è l'alternativa rappresentata da Matteo Di Gennaro o dal jolly Emmanuele Salines), contro il Pordenone il reparto avanzato è proprio ridotto ai minimi termini.

Senza Guerra, il capocannoniere storico della Feralpisalò, e Butic (tesserato a gennaio in sostituzione di Iacopo Cernigoi, ceduto al Crotonese), come unica punta è rimasto Pippo Pittarello. Alle sue spalle ci saranno i tre quartisti Davide Voltan e Luca Siligardi. Quest'ultimo, autore di 3 gol in 2 partite, sta attraversando un periodo di forma smagliante, ma è innegabile che la mancanza di valide alternative costringerà a dosare le energie e a evitare forzature. Bisognerà



Elia Legati, difensore e capitano



Davide Di Molfetta, trequartista



Simone Guerra, il bomber verdeblù



Karlo Butic, attaccante ex Cosenza

insomma cercare di limitare i danni.

In dirittura d'arrivo (al termine del campionato mancano 10 giornate) gli infortuni dei calciatori equivalgono alla foratura di un ciclista, e possono costare caro. La Pro Sesto ad esempio, che affianca i gardesani in testa alla classifica, con una lunghezza

di vantaggio sul Pordenone, ha perso per il resto della stagione il bomber Nicolò Bruschi. E il Renate, l'avversaria del 5 marzo, il proprio trascinatore, Marco Anghileri. Sulla parte finale della stagione gli infortuni possono incidere negativamente, e avere un peso determinante.